ASILO INFANTILE

DISCORSI

DI

BENEDETTO ZENNER

VITTORIO
Tipografia Nazionale di G. Longo
1867

DISCORSO

letto nell'adunanza a VITTORIO per la fondazione dell'Asilo infantile nell'Ottobre 1867.

. . . . *Chi vide*
Grandi e ricche città non si dà pace
Finchè non giunga a migliorar la sua
Per piccola che sia. . . . . .

GOETE. ARMINIO E DOROTEA. I CITTADINI.

Noi, quali ci vedete, ci presentiamo a Voi con non altra autorità, fuori di quella che ci viene dalla Carità profondamente sentita. — In nome di questa noi ci siamo messi assieme, e Vi abbiamo pregato oggi a convenire con noi. — Vi ringraziamo pertanto dell'onorevole Vostro intervento: nè dubitavamo, poichè l'Animo Vostro rispose sempre coi fatti alla parola, che la Carità Vi à indirizzata. —

L'epoca, in cui siamo entrati per la liberazione della nostra patria dal servaggio straniero, à un carattere tutto affatto popolare e democratico, cui noi dobbiamo attuare col grande mezzo della Associazione. — L'individualismo è battuto per ogni verso: è schiacciato sotto al peso dei fatti, come sono voluti dall'epoca moderna, onde le fronti più altere e medioevali si piegano a questa necessità storica delle cose. — L'Associazione è il benessere di tutti; è il miglioramento progressivo del mondo, e delle forze, e in ogni guisa va studiata e applicata. — Però tra i tanti ambienti, in cui essa si manifesta e si attua, vi à pur quello della Educazione, della

Istruzione. — Questa potenza morale, che redime l' uomo, e ne stenebra la mente, fecondando il core, è la leva maggiore per rialzare il mondo degli spiriti, ed è la prima, a cui il grande mezzo della Associazione si volga. — Il Governo e i Comuni sono provvidenze sociali, limitate, ristrette e non ponno discendere alle minute creazioni del bene; queste dipendono dalla libera concorrenza degli individui, che si associano per produrle. — È codesto un campo di attività lasciato in potere di tutti, e a cui dobbiamo applicarci, onde la nostra persona stampi nel mondo un' orma durevole di bene. —

La libertà, che ancora da pochi s' interpreta come sinonimo di licenza, mentre è la condizione del bene per l' uomo intelligente, à bisogno di un popolo che la possa apprezzare e stimare: chè altrimenti ella invierà vanamente i suoi raggi di luce e calore, se la terra non è preparata a riceverli. — Non è chi non vegga come il fertilissimo suolo italiano sia ora ricoperto di dumi, che vi ànno seminato i passati governi, e come intristiscano e muoiano i semi del bene. — Occorre dunque strigare la terra dall' erbe nocevoli, e raccogliere il popolo fino dalle fasce, educandolo, moralizzandolo. — Quando sarà cresciuta una generazione preparata con queste provvidenze, noi avrem dati alla libertà figli degni di essa, e tolta via ogni paura, ch' ella sia tirata a licenza e disordine, commessa come una spada affilata in mano dei rozzi ed inesperti. —

Le scòle aperte fin qua pel popolo sono poche, e ancora non ponno averlo tutto, sendo che sia diviso in lavori necessari alla vita. — D' altra parte quelle, che ci sono, lo accolgono quando à passata la puerizia, e tòcca l' etá degli otto anni. — Intanto per l' epoca antecedente esso è abbandonato, e negletto; chè tutte le famiglie non ànno tempo, nè mezzi

per allevare i loro figlioli, onde cascano sulla terra fuori dell'occhio di tutti. — Eppure Voi sapete, che in questo tempo sarebbe più grande la provvidenza materna, poichè è qua che comincia a tramarsi il carattere, che è la forza morale dell' uomo avvenire. —

Questa epoca moderna, che à vita dalla libertà, scòrse questo male, e pensò a diminuirlo, e a toglierlo, appellandosi alla Carità associata, e questa rispose colla creazione dell' *Asilo Infantile*: grande e benefico fatto di educazione morale, che fondamenta l' edificio sociale, troppo ricco forse d' Istituti superiori, a cui il popolo non può levarsi. — L' Asilo è dunque la giustizia resa dalla Carità nella educazione del popolo, e le classi intelligenti ed alte, che vi concorrono a formarlo, ridânno alla plebe quell' aiuto, ch' essa nella sua maggioranza à fornito agli ordini superiori, quando coll' obolo di tutti si fondarono i Ginnasi, i Licei, le Università. — L' Asilo è dunque la prima scòla, che conduce all' ultima dello Stato, e va preparando tutti gli elementi sociali, sbozzati, moralizzati; e le divise e particolari maternità, rese improvvidenti dalle necessità, si assommano, e n'esce la grande Maternità sociale, che assume la previdenza per tutte. —

Il subComitato della Lega Filatropico - Educativa Trivigiana, risedente in questa città, pubblicò per le stampe la sua lettera circolare ai maestri delle campagne, onde promovere gli Asili Rurali. — In questo scritto sono svolte le idee riguardanti l' Asilo, e provatane la sua importanza e possibilità di attuazione. — Voi, o Signori, conoscerete l' opuscolo: è quindi inutile ripetere quanto in esso è sviluppato, e poi noi siamo qua convenuti non tanto per ricevere colla parola la persuasione di questo bene, quanto per provarci a prati-

carlo. — Per codesto noi vi abbiamo preparato tutti i materiali, il *Regolamento, il Manuale di Educazione infantile*, e il progetto per le spese di impianto, e di mantenimento. — Ora di queste cose Vi faremo lettura, e a Voi spetterà l'atto più bello, darle vita e movenza, tanto che dal regno delle idee e delle aspirazioni passino in quello dei fatti. —

Le obbiezioni le abbiamo osservate tutte accuratamente, nè ci lasciammo sedurre dalla idealità dei principi, ma questi li studiammo nei momenti della loro attuazione. — A coloro che magnificano l'Istituzione come santa, ma poco utile, quando non si pratichi fin da principio nell' atto maggiore di essa, rispondiamo con una convinzione superiore a questa vana aspirazione al fatto perfetto. — Noi contrapponiamo la teorica e la pratica della Natura, che inizia i piccoli fatti, e move dall' atomo alla composizione dell' universo, quale si spiega dinnanzi nelle sue opere maravigliose. — Guai se il Creatore avesse avuto il consiglio di cotestoro, i mondi sarebbero restati nel nulla primitivo, chè il movimento molecolare non li avrebbe generati. — Ogni Istituzione è un fatto, che segue le leggi della Genesi universale, e la Minerva, che esce dal capo di Giove, è una favola che à la sua morale pegli impazienti. — Questi sollecitatori del bene perfetto, che aspettano, per praticarlo, di metterlo tutto nel fatto, finiscono coll' essere i meno progressisti e umanitari, santificando l'apatia e l'inazione, e orpellano così la propria deficienza coll' inutile declamazione del bene. —

Noi pensiamo che tutte le idee, specialmente quelle che si derivano dal Buono, ànno in sè la possibiltà della loro attuazione. — Studiando le condizioni diverse dell' umana famiglia, essa tiene infiniti rapporti col mondo ideale, di cui ne

va realizzando sempre, in grandi o piccole proporzioni, i margini infiniti che prossimamente la toccano. — L' Asilo, che noi intendiamo di fondare, è da tutti laudato come Istituzione benefica e popolare; se le condizioni nostre ne limitano per ora la pratica perfetta dell' idea, a cui risponde, cesserem noi di porne il principio? — Ma è tutto nostro il debito di compiere, oppure coll' eredità degli affetti, non vi à quella dell' opera tramandata agli altri per finirla e perfezionarla? — Perchè questa pretensione di far tutto da noi per riuscire poi a nulla? — L' Asilo sarà ora una semplice scòla, ma, una volta fatta, essa è là che dimanda alle generazioni che vengono il suo compimento, attestando la volontà delle passate: è un lascito amoroso, come tanti altri, che ci ricordano ai figli, ai nipoti, segnando loro la via della Carità, della Beneficenza. — Sia pure la nostra città non manifatturiera, nè industriale: sieno poche le donne che abbiano lavoro, ma potrem noi dire di non avere un popolo agricola e bisognoso? — Ebbene l' Asilo raccoglie i Bambini del contadino e del povero per molte ore del giorno, e disimpegna per queste tutte le madri che vi dovrebbero attendere. — Possibile che esse non si occuperanno in qualche modo, guadagnando qualche cosa? — Ora questo guadagno, che noi procuriamo loro, nasce dall' Asilo, senza mettere in conto l' educazione, che riceve il figlio del popolo in un momento più propizio per formarne il carattere e il core. — Se la povertà caccia fuori di casa la madre a mendicare un pane, perchè non prenderem noi quei figliuoli che trascina per le strade, seminudi, tremanti dal freddo? — La madre ritornando dalla questua si prenderà tra le braccia il suo bambinello riscaldato e pulito, e lo sazierà con quel tozzo di pane accattato con minore pena e dolore. — Se l' Asilo non fosse ancora che un semplice luogo di custodia per questi figli del povero, es-

so risponderebbe al più grande atto della carità civile e religiosa. — Agli scontenti del piccolo bene noi diciamo che essi lo accrescano. — Quel pane che le famiglie dispensano alla porta delle loro case, mandino invece ai bambini raccolti nell' Asilo, e qualora questi atti di carità sieno molti e continui, organizzeremo *la Cerca pell' Asilo.*

A colui, che al nostro invito di associazione per questa opera di Carità rispose coll' insulto ai principii del progresso morale e civile dei popoli, imprecando alla redenzione delle plebi, come fossero unicamente fatte per mantenere il lusso e l' agiatezza del *Signore*, pel quale solo sarebbe creato il piacere, l' intelligenza e la vita, la nostra anima cristiana non risponde. — Egli è caduto troppo basso, perchè noi discendiamo nella pozzanghera, in cui si avvolge. — Padrone di schiavi bianchi, non à neppure il colore, che ne scusi le idee ferine e selvaggie.

Ma lasciando ogni altra cosa, noi rivolgiamo lo sguardo confidente su Voi, gentilissime Signore, chè questa Istituzione è tutta Vostra, e, come vedrete dallo statuto, Vi appartiene. Voi sapete meglio di noi uomini, quale e quanta sia la providenza, di cui abbisognano i bambini dai tre ai sette anni, e pensando che la maggior parte di essi sono abbandonati senza cure, ed educazione, la Vostra anima gentile ne proverà compassione maggiore. — Ebbene, perchè questo triste fatto più non avvenga, perchè tante Madri, occupate nel travaglio pel sostentamento della vita, non pensino affannose tutta la giornata a que' bambini, che dovettero lasciare senza custodia, dipende in gran parte da Voi. — Concorrete a mettere il vostro obolo, e parte della vostra maternità nell' Asilo, e questi bambini saranno raccolti, ed educati; quelle faccine

scolorite dall' abbandono, le vedrete presto rifiorire, e le madri del popolo levarsi tutte a benedire la Vostra opera di carità e di beneficenza. — Noi abbiamo lavorato per Voi, perchè, come udrete, a Voi sole sarà affidata la Direzione dell' Asilo. —

Fateci dunque il popolo nostro ne' suoi figli. — L'Asilo è il cenacolo dell' Infanzia, e Voi tale lo conserverete, chè l' amore della Donna è grande per tutto, e più quando sia levato alla Maternità, allora rende con sè immortali le cose, cui tocca.

DISCORSO

PER L' APERTURA DELL' ASILO

Sezione Piazza - Novembre 1867

I nostri sforzi d'iniziativa sono coronati dal fatto compiuto. — L'Asilo è aperto all'Infanzia, e il merito di questo fatto di educazione morale e civile pei figli del popolo è Vostro interamente. Noi abbiamo avuto l'onore di pronunziare la parola d'iniziativa, ma Voi ci avete dato il core nobilissimo per fecondarla, onde l'idea dell'Asilo è passata nel mondo delle Istituzioni. — Grazie dunque al generoso concorso prestato, ora non avete che a mantenerlo, e non dubitiamo punto che il sentimento di carità sarà acceso viemaggiormente dall' utilità, che ne vedrete risultare. —

Eccovi qua raccolti i bambini, che entrano nella scòla da Voi aperta; l'età non concede loro la sciolta favella, nè il corraggio di levarsi tutti a manifestare l'anima riconoscente, ma gli occhi, con cui fissamente Vi guardano, rivelano abbastanza la gratitudine e l'affetto. — Una volta usciti dalla scòla dell'Asilo, essi porteranno nelle famiglie la benevoglienza alle classi superiori, che guardarono a loro con tanta carità e previdenza, e si stabiliranno così rapporti più dolci tra le classi

sociali, fin qua disgiunte e separate colle arti del dispotismo e della diffidenza. — L'Asilo è il piccolo fatto, che accoglie e sviluppa i semi di un avvenire migliore per tutti, quando il proletariato, acquistata la coscienza di uomo, saprà che un tanto bene gli deriva dalla mano del *Signore*, dell'abbiente, e questi non si adagierà più nella sua oziosa agiatezza, dinnanzi a un popolo ammigliorato, ma adunerà i suoi mezzi per l'acquisto di maggiore intelligenza. — Le Istituzioni della carità associata alla Libertà, e alla Religione, che tutte le avviva e feconda, sono il reciproco ammaestramento e miglioramento delle Classi, esercitando su tutte un moto di attraimento e di elevazione a una meta più alta e civile. — È per questo che noi salutiamo questa epoca libera con la gioia dell'animo, non perchè veggiamo in essa lo sfrenamento delle passioni, e delle immoderanze popolari a danno delle forze superiori, ma si perchè una miglior vita ne risulta col contatto maggiore delle classi, avvicinate dalla scienza, dalla carità, dalla fratellanza, dal lavoro. —

Coloro, che pensano al contrario, vedendo nello innalzamento della plebe il pericolo della società, la minaccia alla fede religiosa, sono uomini delle tenebre, negatori della Provvidenza, e del Bene, quasichè fosse opera commessa alle particolari intelligenze spegnerne la universale, per dominare come un sole sulle rovine di altri mondi — No, la luce, come l'intelligenza, e la vita, à infinite gradazioni e rapporti, che tutti si legano e toccano, e la società, come la religione, è un sistema armonico di esseri intelligenti e attivi, che devono continuamente svolgersi e perfezionarsi. — Il progresso è la fiamma viva che accende ogni spirito : è l'anima del mondo, e non si può torcere o arrestare. — Inchiodato una volta con Prometeo sulla rupe dai Numi invidiosi, esso si slegò, e per-

corre rapidamente la terra, e il Dio buono, creatore dell'universo, lo spinge e avvalora. —

Inutile dunque è l'opera vostra, o malignatori del Bene, per fermare il carro della civiltà, che vuole associarsi il popolo; le vostre ire vi consumeranno tutti, chè la face della discordia è spenta sull'altare della Unità italiana. — La Religione e la Patria domandano il popolo istruito e morale, chè l'Iddio nostro non è il Signore degli schiavi, degli Iloti, ma, creatore della intelligenza, ad essa s'indirizza per averne l'atto di adorazione e di Fede. — Il pensiero segreto di questi minatori del bene è ben'altro da quello, che mostrano in apparenza; la gloria di Dio è l'ultima cosa a cui pensano, ciò che vogliono è la santificazione della ignoranza, la prostrazione, l'avvilimento del popolo, per riuscire a dominarlo, assoggettandolo all'ambizione di sè stessi. — Con un core, fatto di fanghiglia, essi assistono alla miseria del popolo, e gittano insolentemente sulla strada un'obolo, che non rimedia a' suoi mali, ma li mantiene, e li peggiora. — Si godono vedere la poveraglia affollarsi alle porte delle loro case, e, assiderata, farla aspettare un boccone, che non la sfama, tanto perchè si parli della loro carità. — Non credono alla miseria, se non la veggono trascinarsi per le strade con una lunga fila di bambini, e ne rimproverano quelli che li ànno generati, più morali di loro, che, celibi perpetui, danno vita a creature più infelici, senza nome, nè famiglia. —

La carità vivificata dalla Libertà rompe la vecchia forma di sè stessa, con cui la plebe camminava degradata e avvilita, e svegliando l'associazione previdente, il mutuo soccorso, va preparando l'epoca nova della plebe redenta. — L'Asilo è il primo anello di questa grande catena delle nove istituzio-

ni, e raccogliendo i figli del povero li accostuma alla vita intelligente e laboriosa, allontanandoli intanto dall' esempio di quella che deve finire. — La Carità del passato aiutò la plebe, ma non la migliorò, e lasciolla nel suo covo di paglia. — La carità vivificata dalla Libertà intende aiutare e migliorare il popolo, scemandone i bisogni coll' istruzione, col lavoro. — La prima creò l' accattone, — il Ricovero; la seconda provvede e santifica il lavoro, e il mutuo soccorso, toglie l' obolo all' individuo per darlo alla classe, moltiplicato colla associazione, col risparmio, e colla moralità ed istruzione largisce i mezzi migliorativi della vita. —

E ora il popolo ci ascolti, che ad esso rivolgiamo la parola rivelatrice del core, che abbiamo. —

I vostri figli, raccolti nell' Asilo, saranno educati alla Religione, alla Patria, alla onestà, al lavoro intelligente, e all' amore di tutti. — Voi già conoscete il *Regolamento e il Manuale di Educazione* redatti appositamente per essi, e quali i principi che vi sono descritti. — Non prestate l' orecchio ai sobillatori, che vennero in mezzo a Voi per spandere il sottile veleno della calunnia, allontanandovi da questa scòla, come essa fosse il semenzaio della irreligione. — No, essi v' ingannano, e qualunque sia il carattere che rivestano, mentiscono sfacciatamente. — L' Asilo che abbiamo aperto è una istruzione materna, religiosa e civile, e la religione è quella che coll' affetto ereditammo dai nostri padri; nessuno tenterà di violarla o corromperla, chè il popolo non à altro bene intimo e profondo, fuori di questo. — Quanto riguarda a noi, su cui si gettarono, lacerando la nostra fama, impotenti di uccidere la carità, non ci maraviglia: è una lotta che duriamo da un pezzo, e, dovunque ci moviamo, sappiamo di scontrarci sempre con questi

soldati dell' oscurantismo. — L' arte loro è vecchia, e ormai sfatta: chi stà contro alle pretese del vecchio mondo, della reazione, della supertizione, della ignoranza, è accusato di irreligione, di miscredenza. — Ma noi crediamo, e più di loro: — crediamo nel trionfo di quella Religione, che essi ànno abbassata a' servigi abbietti e temporali: — abbiamo fede nel principio immacolato che l' anima, e sentiamo che è a questo fòco divino, che tutto s' illumina, e si scalda, e non dubitiamo che la luce di Dio sarà novamente fatta. — Allora vedremo quali opere resteranno, e se il bene starà chiuso in quei sepolcri sbiancati, o nei nostri cori, che coll' Asilo augurano alla plebe l' epoca della sua redenzione civile. —